

23/99

Spedizione in a. p. 45%

art. 2 comma 20/b legge 662/96

Filiale di Roma.

In caso di mancato recapito rinviare  
a Ufficio Poste Romanina per la  
restituzione al mittente previo addebito.

# AR

**BIMESTRALE DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI DI ROMA E PROVINCIA**

Riforma delle  
professioni:  
la parola  
all'on. Scoca

D.lgs. 494/96:  
tariffa  
professionale

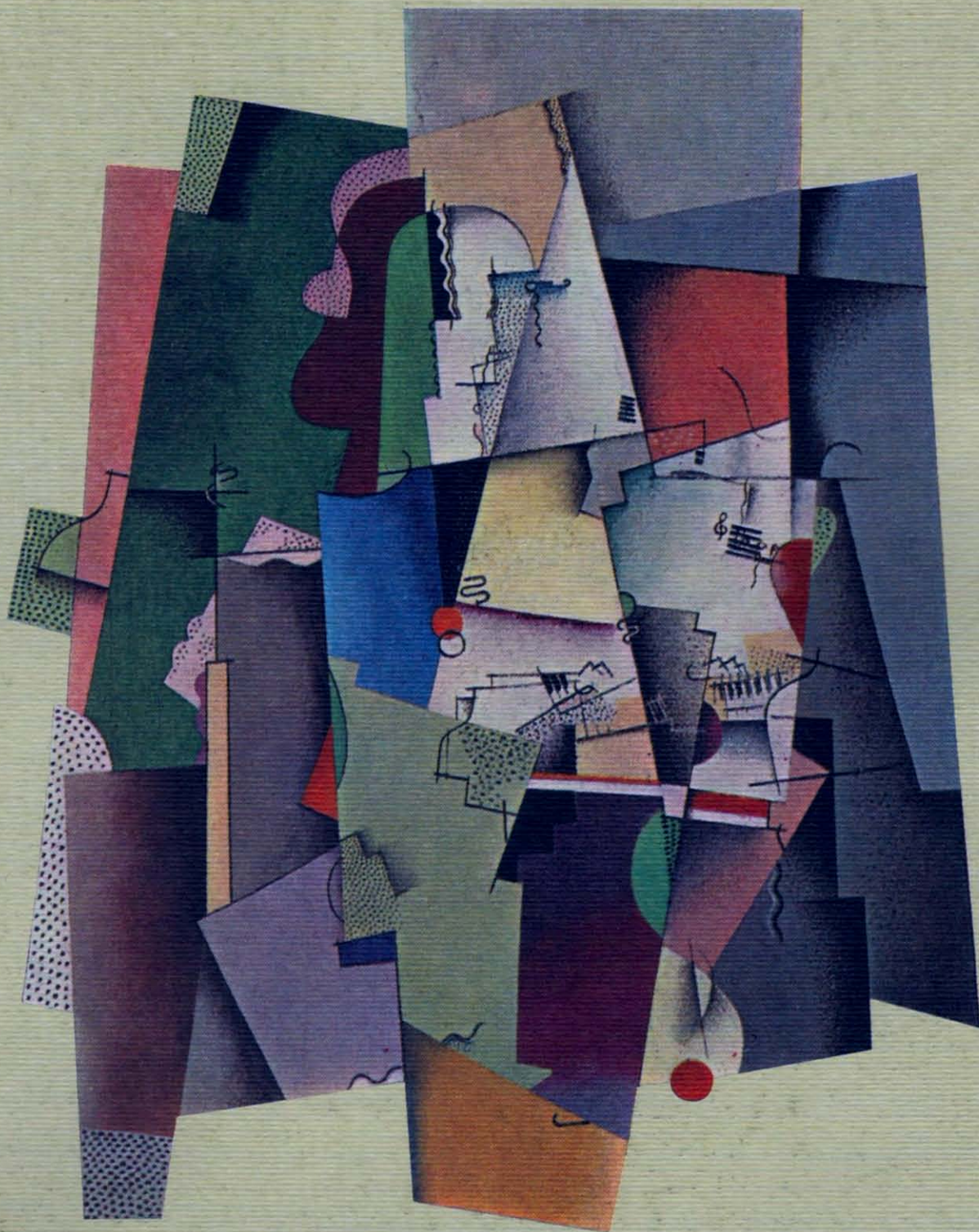
Sicurezza nei  
cantieri:  
evoluzione  
della normativa

Il restauro  
dell'architettura  
moderna

Contratto  
di quartiere  
di Borgo Pio

Centro Congressi  
Eur: i progetti  
selezionati

La manualistica  
del recupero  
edilizio





**Presidente**

Massimo Bilò

**Vice Presidenti**

Francesco Mantuori  
Luigi Moretti

**Segretario**

Amedeo Schiattarella

**Tesoriere**

Emidio Pacini

**Consiglieri**

Sergio Basile  
Giovanni Bulian  
Italo Ceccarelli  
Francesco Cellini  
Maria Letizia Mancuso  
Francesco Marchetti  
Alessandra Muntoni  
Giancarlo Pediconi  
Pietro Ranucci

**Direttore**

Pietro Ranucci

**Direttore Responsabile**

Massimo Bilò

**Redazione**

Luisa Chiumenti, Vittorio Leti Messina,  
Gianfilippo Lo Mastro, Aldo Olivo,  
Massimo Micozzi, Alessandra Muntoni,  
Maurizio Petrangeli, Carlo Pisacane,  
Fabrizio Pistolesi, Maurizio Russo,  
Guendalina Salimei, Laura Thermes

**Segreteria di redazione  
e consulenza editoriale**

Franca Aprosio

**Edizione**

Ordine degli Architetti  
di Roma e Provincia

**Direzione e redazione**

Viale Maresciallo Pilsudski 124  
00197 Roma  
Tel. 06.8079771  
Fax 06.8080130

http://www.alpcom.it/archroma

e-mail: architetti.roma@alpcom.it

ar.redazione@alpcom.it

ar.consiglio@alpcom.it

**Progetto grafico e impaginazione**

Artefatto/Manuela Sodani, Mauro Fanti

**Stampa**

Ograro - V.lo dei Tabacchi, 1 - Roma  
Tel. 06.5818605 ra

Distribuzione gratuita agli Architetti  
iscritti all'Albo di Roma e Provincia,  
ai Consigli degli Ordini provinciali  
degli Architetti e degli Ingegneri  
d'Italia, ai Consigli Nazionali  
degli Ingegneri e degli Architetti,  
agli Enti e Amministrazioni interessati.

Gli articoli e le note firmate  
esprimono solo l'opinione dell'autore  
e non impegnano l'Ordine  
né la Redazione del periodico.

Spedizione in abbonamento postale  
45% - art. 2 comma 20/b  
legge 662/96 - Roma  
Aut. Trib. Civ. Roma  
n. 11592 del 26 maggio 1967

Chiuso in tipografia il 23 giugno 1999.

In copertina:  
Georges Valmier,  
Composizione,  
1920 (particolare)

23/99

AR

BIMESTRALE DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI DI ROMA E PROVINCIA

**L'ORDINE**

- Riforma delle professioni: la parola all'on. Marettta Scoca 2  
D.lgs. 494/96: tariffa professionale 6  
Sicurezza degli edifici: il Fascicolo Fabbricato 10  
Maurizio Russo

**PROFESSIONE**

- Una testimonianza lunga mezzo secolo 14  
Pietro Barucci  
Sicurezza nei cantieri: l'evoluzione della normativa 18  
Aldo Olivo  
Il raggiungimento di consenso nella pianificazione partecipata 21  
Irma Visalli  
Il restauro dell'architettura moderna 24  
Alessandro Pergoli Campanelli  
Problemi di restauro del "nuovo" 29  
Simona Salvo  
Sicurezza e salute nelle scuole: pubblicato il decreto attuativo 31  
Filippo Fasulo  
Esperienze romane: il Contratto di Quartiere di Borgo Pio 34  
Daniela Fondi  
Progetto Portaroma 37  
Carmela Roberta Guarisco  
Centro congressi dell'Eur: i progetti selezionati 40

**RUBRICHE**

**TEORIA E PRATICA DEL RESTAURO 50**

L'Architetto e l'Imbianchino • Antonio Pugliano

**a cura di Luisa Chiumenti - ARCHINFO 54**

Roma e lo stile classico di Raffaello - Mediateca di Santa Teresa a Milano: la prima grande  
biblioteca digitale italiana - L'architettura a Napoli fra le due guerre - Qualità dell'architettura:  
proposte veneziane - Vicenza: mostra sul Palladio a Palazzo Barbaran da Porto - La Roma Barocca  
nelle medaglie dei Romani Pontefici - Università di Cassino: laurea honoris causa a  
Santiago Calatrava Valls • Maurizio Russo

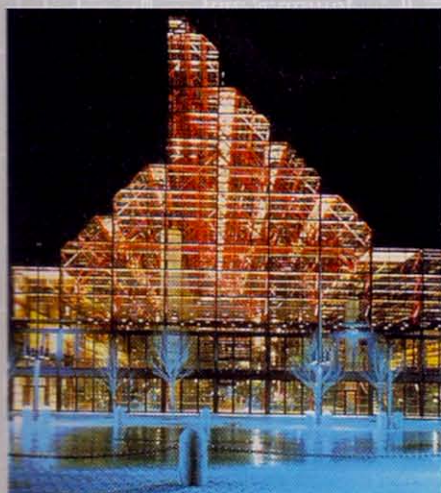
**LIBRI 61**



# Problemi di restauro del "nuovo"

*La tutela del patrimonio del XX secolo presenta problematiche sia sotto il profilo operativo, sia per questioni tecniche e teorico-metodologiche, visto il carattere sperimentale e provvisorio di molta architettura recente. Tecniche costruttive innovative ma fragili, materiali moderni, esili strutture portanti in cemento armato rendono difficoltoso l'intervento di restauro. La questione, però, non si limita alla difficoltà di serbare, intatta e autentica, la memoria materiale del nostro passato, ma si estende ad una ormai riconosciuta debolezza culturale della società contemporanea che non agevola la trasmissione della memoria storica, né di quella remota, né di quella recente.*

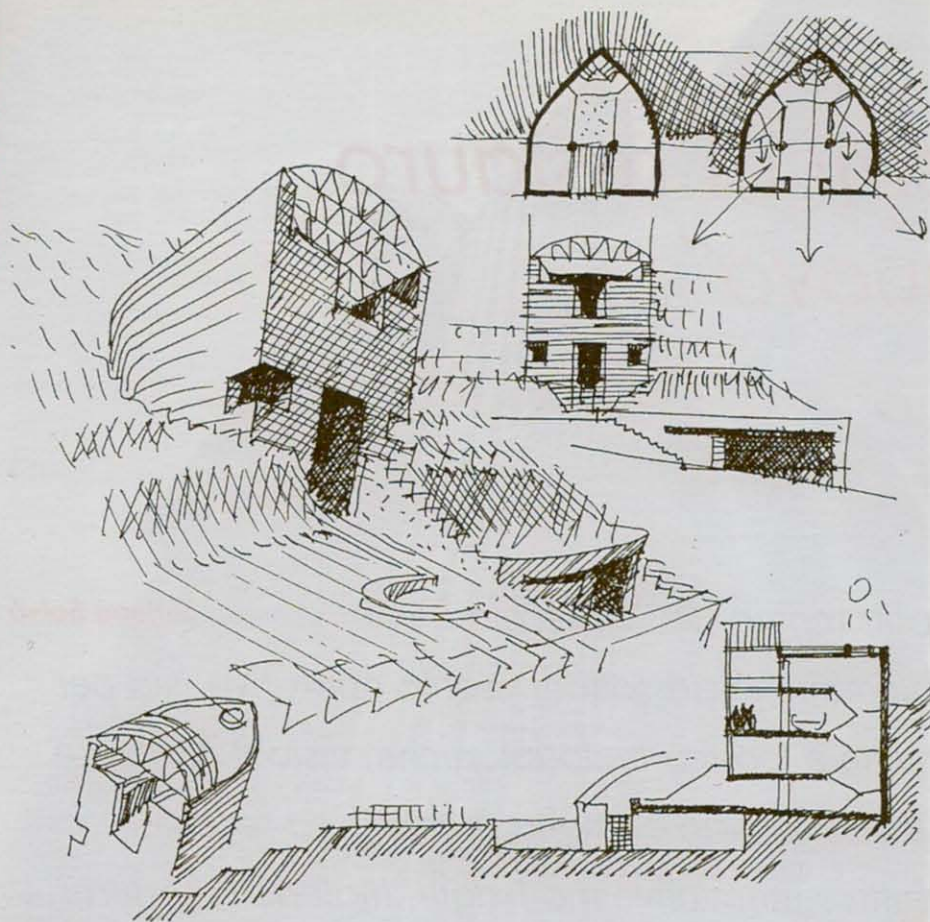
**Simona Salvo**



**C**ome si spiega l'insorgere di accesi dibattiti intorno al restauro dell'architettura moderna e contemporanea? Quali implicazioni comporta tale questione con lo stato della moderna riflessione teorica del restauro? Perché gli interventi di restauro sull'architettura recente non corrispondono alla prassi, ormai apparentemente assimilata, esercitata sugli edifici tradizionali che accolgono ormai in modo pacifi-

co i principi fondanti della conservazione? Dopo le prime, timide anticipazioni del dibattito, risalenti alla fine degli anni Ottanta, la tutela del patrimonio del XX secolo è divenuta oggi un argomento diffusamente trattato, sia in ambito accademico, sia in ambito professionale. La specificità materiale dell'architettura moderna, e la sua principale prerogativa di costituire una voluta e definitiva frattura con la tradizione costruttiva, connotano l'archi-





tettura in senso sfavorevole se guardiamo all'attuale imprescindibile necessità d'intervenire al fine di preservarla: tecniche costruttive innovative ma fragili, materiali moderni e sperimentali, forme e volumi stereometrici, esili strutture portanti in cemento armato, rendono le architetture del nostro secolo estremamente vulnerabili e in modo crescente se si considerano gli edifici più recenti. L'architettura moderna, in sostanza, non si difende né dalla vetustà, né dall'aggressione degli elementi, né dalla storia, come invece riesce a fare, in modo egregio, l'architettura antica. Sotto il profilo operativo, infatti, l'intervento di restauro risulta estremamente difficoltoso sia per questioni tecniche, visto che spesso le soluzioni costruttive e i materiali riscontrati in opera non sono più disponibili e quindi agevolmente restaurabili e reintegrabili; sia per questioni teorico-metodologiche, visto che il carattere sperimentale e provvisorio di molta architettura recente, esulando nella concezione e nella realizzazione dalle regole del 'buon costruire', sfugge ad una prassi conservativa ormai serenamente assestata, invece, sul terreno dell'architettura tradi-

zionale. La questione, tuttavia, non si esaurisce con l'oggettiva reticenza dell'architettura a 'farsi restaurare' e a durare nel tempo. Altri impedimenti alla sua tutela si prefigurano all'orizzonte della cultura della conservazione, coinvolgendo non soltanto i manufatti più recenti ma, più in generale, la trasmissione al futuro di tutto il patrimonio costruito e della memoria storica legata ad esso. Fra i principi fondamentali del restauro, il rispetto dell'autenticità della materia, la sua conservazione e la sua trasmissione al futuro risultano estremamente difficili da applicare alle architetture moderne: la produzione in serie, l'industrializzazione e la diffusione in gran numero hanno ormai da tempo spogliato l'opera della sua aura, istigando allo spostamento del valore dall'oggetto al suo significato: con la conseguenza che le testimonianze d'arte e di storia sono in tal modo passibili di essere reimmesse in un rischioso circuito di risignificazione. Se poi, sulla scorta della teoria brandiana, guardiamo alle istanze storiche ed estetiche che pone l'opera recente, s'incontrano ulteriori impedimenti sia nel riconoscerne il valore artistico, a motivo della novità

Nella pagina precedente:

- Cesar Pelli, Rainbow Center Winter Garden; Downtown Niagara Falls east, 1975-1979

In questa pagina:

- Mario Botta, Studi per la casa a Daro, Bellinzona, 1989/92

formale che rappresenta, sia nel riconoscere il valore storico a causa dell'esiguo distacco temporale che ci separa dalla sua creazione ed immissione nel circuito della storia. Nulla concorre nella direzione di un'agevole trasmissione della memoria storica, né di quella remota, né di quella recente. Si tende, è noto, piuttosto all'oblio; si preferisce dimenticare piuttosto che ricordare, e l'inclinazione non si avverte soltanto in quel che riguarda la trasmissione al futuro del retaggio storico-architettonico ma, più in generale, in ogni aspetto dell'umana esistenza. La questione, dunque, non si limita alla difficoltà di serbare, intatta ed autentica, la memoria materiale del nostro passato, ma si estende ad una ormai riconosciuta debolezza culturale che impedisce alla società contemporanea di fermarsi ad osservare le cose e a riconoscerne il valore, di discernere e di scegliere nella massa, e quindi di ricordare e trasmettere con coraggio al nostro prossimo alcune testimonianze del passato intaccandole il meno possibile, trattenendosi dal testimoniare a tutti i costi la propria identità e rimandando al tempo ed al luogo che a questo sono consoni. In quest'ottica, quindi, non si può parlare di una "questione del restauro del moderno", ma della questione del restauro in generale, poiché ci confrontiamo con ostacoli di tipo culturale che esulano dal problema specifico delle opere recenti, e riconducono a temi più ampi ed assoluti che riguardano la nostra particolare condizione umana. Il restauro non è, quindi, ancora una volta, null'altro che un fatto di cultura e come tale oggi soffre di una fondamentale debolezza.